

*Quella fiamma gentile, ond'io dolc'arsi
Due lustri ogni hor con vario stato, e pelo;
Vidi ratto salire al terzo Cielo,
E de la stella sua più bella farsi
Et Amor, che per lei sola avvanzarsi
Quà giù potea; rimaner pien di gielo;
E di sì puro, santo, & alto zelo
I miei cari guadagni in fumo andar si.
Ahi, che ben nulla è n' terra in c'huom si fide:
Ma pur troppo fu'l fato acerbo, e rio,
Che sì tosto mi fe del suo ardor princo.
Che se tardaua più; qual nuouo Alcide
In così nobil foco, il mortal mio
Incenerito, sarei fatto diuo.*